

92C0 Foreste di *Platanus orientalis* e *Liquidambar orientalis* (*Platanion orientalis*)

Platanus orientalis and *Liquidambar orientalis* woods (*Platanion orientalis*)

PALAEARCTIC CLASSIFICATION (EUR28): 44.7 44.72

EUNIS 2007: G1.3 (narrower); G1.38 G1.39 (wider)



Aspetto dell'habitat (Foto L. Gianguzzi)



Dati del III Rapporto ex Art. 17 (2013)

Allegato	Stato di conservazione e trend III Rapporto ex Art. 17 (2103)		
I	ALP	CON	MED
			U1 (-)

Descrizione. Boschi ripali a dominanza di platano orientale (*Platanus orientalis*) al quale si associano altre specie legnose igrofile come *Salix pedicellata*, *S. gussonei*, *S. alba*, *Populus nigra*, *P. alba*, *Fraxinus oxycarpa*, *Alnus glutinosa* ed *Alnus cordata*. L'habitat è localizzato nella fascia termomediterranea, e più limitatamente in quella mesomediterranea, lungo corsi d'acqua perenni, in valli strette interessate da peculiari condizioni mesoclimatiche calde e umide, più raramente in ambienti fluviali aperti. Tali boschi si insediano su suoli alluvionali idromorfi di varia natura, a tessitura sabbiosa o ciottolosa, nei tratti inondata saltuariamente dalle piene invernali e con buona disponibilità idrica anche durante i mesi estivi.

Criticità e impatti. Si tratta di un habitat in forte regressione, scomparso già in diverse aree in conseguenza delle drastiche alterazioni antropiche dell'ambiente ripariale. Particolarmente impattanti sono le opere di sistemazione idraulica e pulizia degli alvei fluviali. Le criticità sono inoltre legate alla frammentazione dell'habitat, agli incendi, al taglio delle specie legnose per legnatico e ad altre azioni di disturbo e pressioni antropiche di varia natura, cui sono soggetti i corsi d'acqua in cui si localizzano le stazioni. Infatti, le coltivazioni agricole arrivano spesso nelle immediate vicinanze dei corsi d'acqua, anche a scapito delle stesse fasce di vegetazione ripariale. L'agricoltura intensiva esercita altre azioni negative sui popolamenti, causate ad esempio dall'immissione di reflui nei corsi d'acqua e soprattutto dalla captazione di acqua a scopo irriguo. Diverse sono le specie arboree aliene invasive dell'habitat, quali *Robinia pseudacacia* ed *Ailanthus altissima*. Numerose sono anche le avversità dovute a specie animali e fungine cui è soggetto *P. orientalis*, alcune causate da specie aliene, quali *Corythucha ciliata* (Heteroptera, N-America), *Hyphantria cunea* (Lepidoptera, America), *Ceroptastes sp. pl.* (Hemiptera, America e Asia) e *Ceratocystis platani* (Sordariomycetes, N-America); quest'ultima è un ascomicete, responsabile di una grave tracheomicosi, nota come Cancro colorato del platano.

Area occupata dall'habitat. Superficie areale cartografabile, anche se frequentemente l'habitat risulta rappresentato da superfici di dimensioni inferiori all'unità minima (400m²).

Struttura e funzioni dell'habitat. *Analisi della vegetazione.* Copertura percentuale e altezza media degli strati arboreo, arbustivo ed erbaceo, ricoprimento totale della vegetazione, presenza e copertura di specie tipiche, di specie indicatrici di disturbo, di specie aliene. *Metriche del paesaggio.* Superficie occupata dall'habitat e/o da *patches* riferibili all'habitat; distanza tra *patches* lungo l'asta fluviale; distribuzione spaziale dei mosaici; numero di poligoni dominati dall'habitat, numero e disposizione spaziale dei lembi di habitat puntiformi. *Attività antropiche.* Presenza e intensità delle attività antropiche all'interno dei plot (abbandono, conduzione intensiva, ceduzione, presenza di infrastrutture, ecc.). *Altri parametri di qualità biologica.* Rilevamento presenza eventuali specie animali, ove di rilievo per la valutazione dello stato di conservazione dell'habitat.

Specie tipiche. *Platanus orientalis.*

Tecniche di monitoraggio. *Area occupata.* La superficie occupata dall'habitat va definita tramite fotointerpretazione (ambiente GIS) partendo da ortofoto e/o immagini satellitari ad una buona risoluzione spaziale e successiva verifica in campo. La superficie corrispondente agli elementi puntiformi o lineari va indicata come attributo al punto (o all'elemento lineare) nella tabella associata al file vettoriale. La cartografia va aggiornata ogni 6 anni. *Analisi della vegetazione.* Rilievi vegetazionali con attribuzione di valori di copertura (scala di Braun-Blanquet o copertura percentuale) al ricoprimento totale e a tutte le singole specie presenti all'interno dello stand di rilevamento (incluse le specie aliene). Area omogenea minima di rilevamento: in linea generale almeno 70m². I dati potranno essere elaborati per produrre uno spettro biologico (che può dare indicazioni sullo stato dinamico dell'habitat e sulla eventuale presenza di disturbo) e uno spettro corologico (che può dare indicazione sulla qualità floristica dell'habitat, in particolare sul peso della componente alloctona). *Metriche del paesaggio.* Analisi spaziale tramite GIS a partire dalla cartografia realizzata per la stima dell'area occupata dall'habitat. *Attività antropiche.* Stima da parte degli operatori. *Altri parametri di qualità biologica.* Potranno essere sottoposte ad identificazione e censimento eventuali specie *target*.

Indicazioni operative. Il periodo di campionamento ottimale è maggio-luglio. Il numero minimo di aree di rilevamento dovrà essere proporzionale alla superficie complessiva dell'habitat e alla sua diversità geografica, tenendo conto delle peculiarità regionali. In linea generale si può stimare un campionamento per un 1 km di riva per corsi d'acqua significativi a livello regionale. È opportuno che i monitoraggi vengano ripetuti nel tempo all'interno di plot permanenti, onde rilevare puntualmente le trasformazioni in corso, con una frequenza consigliata di 6 anni. È importante prestare molta attenzione nel posizionamento dei rilievi data la possibile frammentarietà dei popolamenti espressivi l'habitat. Si può ipotizzare un impegno di 1 giornata lavorativa/persona per l'esecuzione di 1-5 rilevamenti, in base all'accessibilità dei siti, cui vanno aggiunte 1-2 giornate lavorative/persona per determinazione dei campioni ed elaborazione dati. Sono utili tutte le possibili informazioni relative alla storia del popolamento (catasti storici) e all'eventuale trattamento selvicolturale in essere, in grado di fornire preziose informazioni utili all'interpretazione delle caratteristiche del sito. Il monitoraggio dovrà coinvolgere necessariamente un esperto di flora e vegetazione dei sistemi fluviali e un esperto in fotointerpretazione, fotorestituzione e mappatura GIS (figure che possono coincidere in un unico operatore). A questi potrebbe affiancarsi un forestale.

Lorenzo Gianguzzi, Carmen Gangale, Giuseppe Caruso, Dimitar Uzunov, Enrico Vito Perrino